



UN SINODO SU DUE RUOTE. TESTIMONIANZA SU DON VINCENZO SAVIO

A SYNOD ON TWO WHEELS. TESTIMONY ON DON VINCENZO SAVIO

RIASSUNTO

L'autore, che ha potuto utilizzare documentazione inedita per la redazione di questo articolo, presenta l'opera di don Vincenzo Savio (1944-2004) in qualità di segretario del Sinodo (1987-1992) dell'Arcidiocesi di Firenze, mostrando come le sue decisioni seppero definire e indirizzare i lavori del Sinodo, ben oltre la prima fase della quale don Savio fu uno degli assoluti protagonisti.

Parole chiave: Sinodalità; Ecclesiologia Firenze; Concilio Vaticano II; Ecumenismo

ABSTRACT

The author, who could use unpublished documents for the drafting of his article, presents the work of don Vincenzo Savio (1944-2004), as Secretary of the Synod (1987-1992) of the Archdiocese of Florence, showing how his decisions were able to define and direct the life of the Synod, well beyond the first stage of which don Savio was one of the most relevant protagonists.

Keywords: Synodality, Ecclesiology, Florence, Vatican II, Ecumenism

1 INTRODUZIONE

Questo mio contributo riguarda il lavoro che don Vincenzo Savio (1944-2004) ha svolto a Firenze, fra il 1987 e il 1990, per la preparazione, l'indizione e la realizzazione della prima fase del Sinodo Diocesano. Il Sinodo fu la logica conseguenza della Visita



pastorale, iniziata dal Cardinal Giovanni Benelli (1921-1986)¹ e poi conclusa dal cardinal Silvano Piovanelli (1924-2016).² Gli anni del Sinodo hanno coinvolto tutta la Chiesa locale di Firenze dal 1987 al 1992, con tre Assemblee generali, molte nelle zone pastorali; con il coinvolgimento delle parrocchie, movimenti e associazioni. Ma è stato caratterizzato anche dall'ascolto dei cristiani non cattolici e della città.

Soprattutto nella prima fase quella del "vedere", vennero coinvolte tutte le chiese e comunità cristiane di Firenze, che produssero alcuni documenti letti e distribuiti, durante la prima Assemblea generale in Santa Maria Novella. Una novità assoluta. Così come fu unico anche l'ascolto della città, attraverso tutte le sue componenti.

Ho avuto la fortuna di far parte della Commissione centrale del Sinodo, fin dalla sua costituzione, 22 febbraio 1988, e di collaborare con don Vincenzo Savio, che del

¹ Il cardinale Giovanni Benelli è stato uno dei personaggi più rilevanti, non solo per la Chiesa in Italia, del pontificato di Paolo VI, del quale era stato segretario personale, dal 1947, per tre anni, al tempo nel quale Giovanni Battista Montini era Sostituto alla Segreteria di Stato. Benelli; nato nella diocesi di Prato, ordinato presbitero il 31 ottobre 1943, inviato a Roma per proseguire i suoi studi, entrò in diplomazia, lavorando in Irlanda, Francia, Brasile e Madrid, dove, nel 1962, divenne consigliere di Nunziatura. L'11 settembre 1966 venne nominato pronunzio in Senegal e contestualmente eletto arcivescovo titolare di Tusuro. Benelli venne nominato Sotto-segretario alla Segreteria di Stato il 29 giugno 1967, accompagnando e sostenendo Paolo VI nella sua azione di dialogo e di confronto con la società contemporanea. Il 3 giugno 1977 venne eletto arcivescovo di Firenze, dove si impegnò subito in un'azione pastorale, incentrata sull'indizione della Visita pastorale, come momento di conoscenza della realtà della Chiesa e della società, lasciando trasparire che proprio dalla Visita pastorale si sarebbe dovuti partire per la definizione di una rinnovata azione pastorale. Protagonista dei due conclavi del 1978, dove stanno alle memorie e alle ricostruzioni sfiorò l'elezione, soprattutto nel secondo che condusse all'elezione di Giovanni Paolo II, morì a Firenze il 26 ottobre 1982, dopo una breve e improvvisa malattia. Su di lui, per una primissima ricostruzione biografica a dieci anni dalla sua scomparsa, D. CECCHI, *Il cardinale Giovanni Benelli*, Roma, 1992. Per una presentazione sintetica della sua figura si può vedere Dizionario Biografico degli Italiani, consultabile on-line (www.treccani.it).

² Silvano Piovanelli, nato nella diocesi di Firenze, ordinato presbitero il 13 luglio 1943, dopo una serie di incarichi pastorali nell'arcidiocesi di Firenze, fino alla nomina a preposto di Castelfiorentino, uno dei paesi dove più alta era la percentuali elettori del Partito Comunista Italiano, nel 1979 venne chiamato dal cardinale Benelli ad assumere la carica di pro-vicario e poi di vicario generale per poi essere eletto vescovo titolare di Tibune di Mauritania e contestualmente vescovo ausiliare di Firenze il 28 maggio 1982. Dopo la scomparsa del cardinale Benelli Giovanni Paolo II lo nominò arcivescovo di Firenze il 18 marzo 1983; divenuto cardinale il 25 maggio 1985, ha ricoperto vari incarichi a livello regionale e nazionale, prima di lasciare la sede episcopale, il 21 marzo 2001. È scomparso il 9 luglio 2016. Dopo la sua morte ne ha tracciato un profilo biografico il giornalista Andrea Fagioli, raccogliendo ricordi e memorie, A. FAGIOLI, *Silvano Piovanelli. Padre, fratello, amico*, Firenze, 2017. In occasione del primo anniversario della sua scomparsa venne lanciata l'idea della pubblicazione dei suoi scritti negli anni dell'episcopato (1983-2001). Questo progetto ha prodotto tre volumi, S. PIOVANELLI, *In Verbo tuo*, a cura di G. Aranci, R. Burigana, R. Burigana e L. Innocenti, volumi 1-3, Firenze, 2018. Mi piace ricordare un primo tentativo di una lettura ecumenica di suoi anni episcopato, R. BURIGANA – E. TABANI, *Tematiche ecumeniche nel magistero episcopale del Cardinale Silvano Piovanelli*, in *Vivens Homo* 11 (2000), pp. 301-330.

Sinodo è stato Segretario generale. Fui nominato, alla vigilia della prima Assemblea generale, vice Segretario, con la delega alla comunicazione.

E' impossibile, in questo mio contributo, tracciare l'impegno di don Savio, prete salesiano, sbarcato a Firenze dopo l'esperienza livornese, nella parrocchia salesiana di via Gioberti e soprattutto dare conto in dettaglio del suo impegno per la realizzazione del Sinodo.³

Queste note sono solo una testimonianza di quegli anni, vissuti accanto a don Savio, attraverso carte, appunti, ricordi. Ho deciso di ricostruire quegli anni attraverso due fonti. I lavori della commissione centrale, vero motore del cammino sinodale e i fedeli resoconti che venivano pubblicati sulle pagine del settimanale *Toscana Oggi* relative alla vita dell'arcidiocesi di Firenze.

Infatti la prima scelta dell'arcivescovo Silvano Piovanelli fu proprio quella di avere una pagina, a cura della commissione preparatoria, prima, e di quella centrale, poi, sul settimanale. Fu così che attraverso "Chiesa fiorentina verso il Sinodo",⁴ tutta la Diocesi veniva informata sui passaggi sinodali. Nel primo periodo fu direttamente Savio a scrivere gli articoli, e a curare le interviste, poi gli subentrai.

2 IL LAVORO PREPARATORIO, MAGGIO 1987 – FEBBRAIO 1988

Le prime interviste di Savio al cardinale Piovanelli erano didattiche, tendevano cioè a spiegare cosa si doveva intendere per Sinodo diocesano, quali i passi, cosa si pensava

³ Vincenzo Savio, salesiano, ordinato presbitero il 25 marzo 1972, ebbe una serie di esperienze pastorali (Savona, Roma, Livorno, Firenze, Alassio), prima di essere eletto vescovo titolare Garriana, il 14 aprile 1993, ricevendo la nomina a vescovo ausiliare di Livorno, dove assunse anche la carica di Vicario generale in modo da supportare mons. Alberto Ablondi, alle prese con il progredire del morbo di Parkinson. Il 9 dicembre 2000 venne trasferito nella sede di Belluno-Feltre, dove concluse la sua vita il 31 marzo 2004. Per un primo ricordo della sua figura, RI. BURIGANA, *Le Chiese di mons. Savio*, in «Il Regno», 49/8 (2004), pp. 289-291. A pochi anni dalla sua scomparsa venne pubblicata una prima biografia, essenzialmente fondata sulle testimonianze di coloro che lo avevano conosciuto, A. MISCIO, *Vincenzo Savio, la meravigliosa avventura di un vescovo sorridente*, Leumann (To), 2008. Fin dalle prime settimane dopo la sua scomparsa il Centro di Documentazione del Movimento Ecumenico Italiano (CeDoMEI) di Livorno, del quale Savio era stato uno dei fondatori, aveva promosso un progetto di ricerca storico-teologica per la promozione della conoscenza della sua figura. Oltre a una serie di incontri pubblici il progetto ha prodotto la pubblicazione di un cd-rom *Mons. Vincenzo Savio, Il magistero episcopale. A Livorno (1993-2001) e a Belluno-Feltre (2001-2004)*, a cura di G. Bratti e Ri. Burigana, Livorno, 2006, e di una raccolta di scritti, V. SAVIO, *Abbiamo bisogno di tutti*, a cura di Ri. Burigana, Livorno, 2007. Il progetto di ricerca è stato interrotto nell'aprile 2009.

⁴ La prima pagina uscì, senza firma, ma è da attribuirsi a Vincenzo Savio su *Toscana Oggi* 10 maggio 1987.

di ottenere per la chiesa locale. Interessante, a tal proposito una domanda che rivolse a Piovanelli. “Di Sinodo si sente parlare a più livelli. E’ una parola che viene utilizzata per l’incontro dei Vescovi con il Papa; per i Vescovi di una regione che riflettono insieme sulla vita della loro Chiesa e per una diocesi quando si riunisce attorno al suo Vescovo. Sotto lo stesso termine vi è una identica realtà?”⁵

Quella lunga intervista, della primavera '87, fu anche l'occasione per presentare la Commissione preparatoria che affiancava l'arcivescovo nella preparazione al Sinodo. Savio ne era il direttore; il cardinale Piovanelli aveva chiamato alcuni sacerdoti e laici conosciuti e stimati per il loro impegno all'interno della chiesa. Provenivano dalle esperienze forti della Diocesi: dalla scuola di don Giulio Facibeni (1884-1958) e dall'Azione Cattolica.⁶

Savio era arrivato a Firenze, dopo l'esperienza livornese, dove era stato parroco di un'ampia comunità e aveva partecipato in prima persona alla segreteria del Sinodo della diocesi di Livorno.⁷ A Firenze era stato mandato nella Parrocchia della Sacra Famiglia, una delle comunità salesiane della città: un'importante comunità in via Gioberti, con migliaia di fedeli, moltissimi giovani, un oratorio (fra i pochi e certamente fra i più grandi presenti in Diocesi), e secondo quanto lui dichiarava agli amici voleva impegnarsi proprio nella pastorale dei giovani, il suo grande amore.

Spesso i nostri incontri di lavoro avvenivano proprio lì, nella sua camera studio, perché voleva comunque stare vicino ai ragazzi dell'oratorio: essere presente in ogni caso,

⁵ Ibidem.

⁶ Della Commissione preparatoria e presinodale facevano parte: Cardinale Silvano Piovanelli, Arcivescovo – Morozzi Mons. Elio, Vicario generale – Agostini don Elio – Alberti P. Mariano – Aranci don Gilberto – Caldini don Benito – Camici suor Maria Grazia – Giannini Cecilia – Gori Savellini Marcello – Guicciardini don Corso – Imbesi Salvatore – Migone Alberto – Santarelli Rosy – Santoro Arles – Savio don Vincenzo – Rocchiccioli P. Giancarlo – Spignoli suor Damiana – Tani Piero. Savio don Vincenzo (Direttore) – Cristoforo suor Stefania (Segretaria).

⁷ A Livorno don Savio, prima come giovane seminarista e poi come **parroco** del Sacro Cuore, si era trovato in profonda sintonia con mons. Alberto Ablondi, con il **quale** si era sviluppato un rapporto di figliolanza spirituale che emerse con estrema chiarezza negli anni quando don Savio affiancò mons. Ablondi nel governo della diocesi di Livorno, manifestando più volte, anche in pubblico, la sua profonda riconoscenza nei confronti del vescovo Ablondi. Proprio per questo nella miscellanea per gli 80 anni di mons. Alberto Ablondi venne deciso di ripubblicare un testo di mons. Savio, nonostante egli fosse scomparso da qualche mese, V. SAVIO, *Un "grazie" al vescovo*, in *Dall'amicizia al dialogo Saggi in onore di monsignor Alberto Ablondi*, a cura di V. Bertalot, G. Bof Ri. Burigana e A. Fabris, Roma, 2004, pp. 487-488. Sulla figura di Ablondi, che tanto pesò nella passione per l'unità della Chiesa in don Savio, rinvio a delle considerazioni introduttive, RI. BURIGANA, *Verità nella carità. Appunti per una biografia ecumenica di mons. Alberto Ablondi (Milano, 1924-Livorno, 2010)*, in *Colloquia Mediterranea*, 1 (2011), pp. 11-28.

nonostante gli impegni sempre più crescenti. Era preciso, meticoloso, aveva un gran bel metodo di lavoro. Quando facevamo tardi, o tornavamo da riunioni e incontri, finivamo nella grande cucina, dove mangiando qualcosa, continuavamo a discutere. Una delle sue doti era la capacità di ascolto. E questo perché aveva chiaro che si “stava lavorando per la vigna del Signore”: anche se dovevamo dare il massimo, era poi qualcun Altro che ci avrebbe guidato.

Savio avrebbe voluto lavorare nella pastorale parrocchiale e non avere incarichi diocesani, tanto meno lavorare a un nuovo Sinodo. Il card. Piovanelli, arcivescovo di Firenze, che riteneva il Sinodo la logica conclusione della Visita Pastorale, aveva altri progetti. Fece chiamare Savio a Firenze e gli affidò l’incarico di guidare la fase preparatoria e poi la Commissione centrale. Ecco allora che la Vespa di Savio, con targa livornese (mai cambiata negli anni della sua permanenza fiorentina) iniziò a percorrere le strade della diocesi per incontrare le parrocchie, i gruppi, le comunità che volevano sapere cosa fosse il Sinodo. Savio, in quegli anni non aveva l’auto e la Vespa lo faceva sentire più libero.

Il 10 maggio 1987, in una giornata di riflessione al Teatro Tenda di Firenze, il cardinale Piovanelli spiega perché vuole indire il Sinodo. “Dopo le parole dell’Arcivescovo è stata la volta di don Vincenzo Savio, la cui nomina a direttore della Commissione preparatoria per il Sinodo è stata frutto – ha detto Piovanelli – di una serie di segni dello Spirito”⁸.

Savio era la persona giusta per realizzare il progetto. Il suo primo scritto fiorentino sull’argomento è la spiegazione del perché la fase di preparazione inizi proprio con la solenne **Veglia** di Pentecoste⁹.

Per evitare che qualcuno pensasse che tutto era già stato deciso, Savio, sempre attraverso Toscana Oggi, decise di spiegare che tutto era, non solo ancora da decidere, ma proprio la Commissione aveva il compito di ascoltare, discernere per poi presentare al Vescovo il lavoro per le decisioni. “Nell’intervento al Teatro tenda sottolineavo come il lavoro della commissione preparatoria è per permettere l’avvio del Sinodo, rendere possibile che l’intuizione del nostro Vescovo si traduca in realtà,

⁸ *Toscana Oggi*, 17 maggio 1987.

⁹ *Toscana Oggi*, 31 maggio 1987.

raccogliendo le valutazioni più opportune e le più adeguate motivazioni.... Se una immagine evangelica possiamo mutuare per definire il suo lavoro, diciamo che questo tempo pre-sinodale è il tempo della preparazione dell'olio nelle lampade nell'attesa gioiosa dello Sposo che viene. Dobbiamo darci da fare perché nessuno arrivi in ritardo"¹⁰.

Savio trascorre l'estate fino a settembre a girare la diocesi. Va dove viene invitato a spiegare che cos'è il Sinodo. Quali sono gli impegni, e soprattutto tranquillizza i molti che ritengono il cammino sinodale un aggravio di lavoro poco armonizzabile con le normali attività di una parrocchia. A ottobre ricomincia a pubblicare, sempre su *Toscana Oggi*, la rubrica "Chiesa fiorentina verso il Sinodo". Si susseguono interviste a Vescovi che hanno già celebrato il Sinodo, articoli che approfondiscono i diversi aspetti del lavoro che attende: la preparazione degli animatori parrocchiali, il recupero della tradizione liturgica, il pellegrinaggio, la catechesi...

Le riviste si occupano dell'esperienza sinodale. In particolare *Il Regno*, in una nota affronta la questione: "1967-1988. I sinodi diocesani in Italia".¹¹ E' una nota importante perché porta a conoscenza di un vasto pubblico quello che fino ad allora erano conoscenze patrimonio di pochi. Savio, che non ha mai gradito essere chiamato esperto di Sinodi, ma che di fatto lo era, manda una lettera di precisazione, indicando le diocesi che hanno già compiuto il percorso sinodale, quelle che lo stanno facendo (come Firenze) e quelle che lo hanno in programma¹².

Poco prima che venga ufficializzata la Commissione centrale (che svolgerà la sua prima riunione il 22 febbraio 1988) Savio illustra, sempre su *Toscana Oggi*,¹³ la prima indagine che si farà in Diocesi per avere informazioni sui partecipanti alle Messe domenicali, denominata "Identikit per una Diocesi". Viene ideato un cartoncino con alcune domande, sobrio, doveva essere utilizzato durante le Messe prefestive e

¹⁰ *Toscana Oggi*, 12 luglio 1987.

¹¹ *Il Regno Attualità*, 33/ 10 (1988), p. 281. Nella vasta letteratura che, anche grazie a questo intervento, si è venuta formando sulla celebrazione dei Sinodi diocesani, anche se, a mio avviso, molto resta da scrivere proprio sulle dinamiche e sulle peculiarità dei singoli sinodi, rimando a due interventi, di poco posteriori al Sinodo dell'arcidiocesi di Firenze, G. SPANEDDA, *Il sinodo diocesano. Riflessioni per una teologia sinodale*, Bologna, 1998 e L. TINEBRA, *Il sinodo diocesano tra comunione e autorità. Appunti di storia e disciplina*, in *Ius ecclesiae*, 13 (2001), pp. 175-203

¹² *Il Regno Attualità*, 33/14 (1998), p. 409. Si tratta di un elenco minuzioso e completo che dimostra un Savio profondo conoscitore della Chiesa italiana e delle sue dinamiche.

¹³ *Toscana Oggi*, 7 febbraio 1988.

festive. Per rispondere, non potendo utilizzare penne e altro, vengono tratteggiati triangoli che si possono strappare, accanto alle domande. Il gioco è fatto, nessuno protesta e durante un sabato e una Domenica, tutta la Diocesi fa la sua prima indagine su coloro che partecipano all'Eucaristia, sarà una indagine fondamentale per avere la fotografia della Chiesa fiorentina.

Savio coinvolge docenti universitari, stimati nel mondo accademico, esperti di indagini statistiche. Sarà una delle due indagini fatte durante il Sinodo. Dimostra la perfetta conoscenza che Savio ha della città. E' riuscito in poco tempo a scoprire e scovare i talenti nascosti che lo possono aiutare nell'indagine, e soprattutto è riuscito a limitare al minimo le resistenze del clero, senza cavalcare troppo le esuberanze laicali.

Il cardinale Piovanelli aveva visto giusto nello scegliere un non-fiorentino per guidare il primo Sinodo fiorentino dopo il Concilio.

3 FEBBRAIO 1988: INIZIA IL LAVORO DELLA COMMISSIONE CENTRALE

Per questa seconda parte attingo dal mio personale archivio, nel quale ho raccolto, per ogni singola riunione, tutti gli appuntamenti e le decisioni della Commissione Centrale. Appunti, note, ciclostilati con i quali portavamo (Savio, don Caldini e il sottoscritto) avanti il lavoro di redazione delle schede, delle sintesi, delle proposte da portare poi all'approvazione della Commissione. E' bene chiarirlo: niente fu deciso mai fuori da quella Commissione.

3.1 L'inizio dei lavori della Commissione

Della Commissione centrale facevano parte 29 persone,¹⁴ di cui alcuni giovani per età e per esperienza ecclesiale. La prima riunione si svolse lunedì 22 febbraio '88, con l'invocazione allo Spirito Santo, nella Cappella arcivescovile, la consegna dei decreti di nomina, firmati nella Festa della Cattedra di S. Pietro. Poi nella sala del trono, al

¹⁴ Silvano Card. Piovanelli Arcivescovo, Elio mons. Morozzi, Vicario generale, Agostini d. Elio, Alacevich Paolo, Aranci d. Gilberto, Banzi Eugenio, Bassetti mons. Galtiero, Burigana Renato, Caldini d. Benito, Caprara p. Vincenzo, Cardini Franco, Carrera d. Mario, Drigani d. Andrea, Fossi Todorow Maria, Gasparoni p. Venanzio, Gesualdi Michele, Giannini Cecilia, Giannoni d. Paolo, Gori Savellini Marcello, Guicciardini mons. Corso, Manetti d. Stefano, Marazzato Sorella Stefania, Noceti Serena, Petracchi mons. Ajmo, Romoli sr. Paola, Santoro Arles, Savio d. Vincenzo, Segretario Generale, Sbolci Alberto, Villani mons. Giulio, Zucconi Anna.

primo piano del Palazzo Arcivescovile, iniziarono i lavori. Tutte le riunioni si svolgeranno sempre lì. A presiedere le riunioni era sempre l'Arcivescovo (salvo pochissime eccezioni), e Savio sedeva sempre alla sua sinistra. La metodologia di Savio si vide subito all'opera. Ogni convocazione aveva con sé un preciso ordine del giorno, fotocopie e materiale che servivano per la discussione. Poche e rare le eccezioni a questa regola. Il punto 3 della prima convocazione recitava: "Il lavoro fatto – Metodo e tempi di lavoro della Commissione Centrale. Segretario generale".

Le riunioni erano periodiche, generalmente il pomeriggio. Già nella seconda riunione, del 14 marzo, vennero presentate le cinque Commissioni di lavoro: Storica, Teologica, Catechetica, Liturgica, delle Comunicazioni. Si aggiunse poi anche quella Giuridica. Venne presentato il calendario delle riunioni, della Centrale e delle specialistiche, fino al 21 maggio.

Vorrei dedicare un po' di spazio a questa seconda riunione. Perché traspare dalle carte, anche a distanza di anni, lo stile di don Savio. Il suo metodo di lavoro è stato prezioso per far camminare insieme una chiesa diocesana grande e complessa come quella fiorentina.

Nel suo intervento articolato per punti e sottopunti (come era solito fare) indica i contenuti, le tappe, lo stile con i quali lavorare. Trascrivo integralmente (in corsivo) la traccia, predisposta da don Savio, che venne distribuita allora e che è oggi conservata nel mio archivio.

Il vescovo, ascoltato le indicazioni della Commissione preparatoria (14 incontri dal 29/IV al 15/XII 1987) dei consigli diocesani (Presbiterale e Pastorale), i vicariati, i sacerdoti ha orientato la Chiesa Fiorentina al Sinodo.

Ha indicato lo svolgimento in tre tappe:

VEDERE = leggere la realtà

*GIUDICARE = discernere, nella "visione" avuta, secondo le **priorità evangeliche***

*AGIRE = definire e decidersi per le prospettive pastorali, con **conseguenti scelte operative.***

Sono stati definiti i tempi della fase del VEDERE (cfr. sotto n° 5).

Metodo di lavoro della COMMISSIONE CENTRALE

Incontro ogni 15 giorni, il lunedì, a partire dal 14 marzo p.v. con inizio ore 18 e chiusura ore 21.

Qualche giorno prima ritirare una busta con:

ordine del giorno

resoconto degli interventi della precedente riunione

(sinossi nei casi più dibattuti)
 intese raggiunte
 eventuali sussidi
 Le riunioni avranno normalmente il seguente svolgimento
 Preghiera e riflessione dell'Arcivescovo
 Osservazioni al dossier predisposto
 Intervento sintetico dei presidenti sul lavoro delle Commissioni
 L'ordine del giorno.
 Stile nella Commissione
 Capacità di Parresia = libertà di espressione, fraternità, tranquilla accoglienza.
 Riservatezza su quanto espresso in Commissione
 Costante coscienza che nostro impegno è servire la comunità.
 5 IMPEGNI e scadenze FASE 1° = vedere
 5.1 I tempi: 21 maggio: Indizione del Sinodo
 entro giugno: pronte le schede guida e di riflessione per offrire in anticipo a **PARROCI e ANIMATORI SINODALI**
 ottobre 1988 – gennaio 1989: gruppi di ascolto, guidati da Animatori
 gennaio 1989: Assemblea in parrocchia, dei gruppi. Elezione **membri assemblea sinodale**
 febbraio 1989: Le parrocchie si confrontano in Vicariato. La **commissione inizia lavoro di** revisione delle sintesi parrocchiali.
 aprile 1989: Bozza – Riflessione in zone pastorali
 giugno 1989: Eventuale revisione BOZZA
 ottobre-novembre 1989: 1° ASSEMBLEA SINODALE
 5.2 Altri impegni
 - Da sabato 9 aprile fino al 14 maggio: tutti i sabati in Cattedrale incontro delle ZONE PASTORALI
 - Da lunedì 29 febbraio 1988: inizio preparazione ANIMATORI DIOCESANI – Responsabile d. Benito Caldini
 - I confronti con la città
 - I manifesti
 - ottobre: Domenica 16 – IDENTIKIT in tutte le parrocchie
 Indagine socio-religiosa
 5.3 Ogni argomento e decisione importante va verificata con gli organismi di consultazione diocesana: Consiglio Pastorale diocesano, **Consiglio Presbiterale diocesano**.
 6. Le commissioni (Teologica, Catechetica, Liturgica, Giuridica, Storica, **Comunicazione**) si incontrano nei lunedì liberi tra due riunioni **della commissione centrale**.
 7. Il coordinamento organizzativo è effettuato dalla segreteria **organizzativa di cui è responsabile Suor Stefania Cristofaro**.

Dopo che don Savio espone questo schema ci fu silenzio. Era il frutto di mesi di lavoro, di incontri, di riunioni. Era un programma impegnativo. Non tutto fu realizzato, nei tempi e nei modi, previsti il 14 marzo 1988. Ma lo stile sinodale, il cammino di un popolo che cerca Dio, che vuole dialogare con gli uomini e le donne, questo sì venne vissuto e realizzato da migliaia di persone per almeno quattro anni, lasciando un segno indelebile nella chiesa fiorentina. Si lavorò secondo una metodologia precisa e rigorosa, che dette i suoi frutti e che ancora oggi continua a produrli.

Due sole notazioni sulla metodologia. Delle riunioni più complesse, delle discussioni più vivaci venne sempre redatto un verbale con la sintesi dei singoli interventi. In modo che al momento di decidere ciascuno dei membri della Commissione centrale avesse chiaro quale era lo stato dell'arte. Le sinossi vennero preparate quando, dovendo prendere decisioni impegnative, era necessario capire quale poteva essere la sintesi fra le diverse proposte. L'esempio più eclatante fu la scelta del metodo da seguire per la prima Assemblea sinodale dell'ottobre '89. Nella riunione del 3 ottobre 1988 la Commissione Centrale discusse a lungo sul regolamento, sul metodo e sui partecipanti alla prima Assemblea generale. Alcuni sinodi già celebrati in altre Diocesi **avevano** ridotto il numero dei partecipanti, così che i lavori potessero procedere più speditamente. Ma il numero degli animatori coinvolti, dei gruppi parrocchiali che stavano leggendo e commentando le schede, il "clima" che si stava vivendo consigliò il Cardinale Piovanelli, che intervenne chiedendo: "A quanti membri arriveremo se tutte le parrocchie fossero rappresentate? Fare uno studio per una scelta più seria. Io credo che per la rappresentanza si può rimediare con un dispositivo chiedendo che per tutte le parrocchie che non sono rappresentate venga eletta una persona".¹⁵ Ho volutamente lasciato l'italiano tipico del verbale, per dare l'idea dell'intervento. Dopo ore di discussione, sui rischi di un numero elevato, da una parte, e della non rappresentanza di alcune piccole comunità, fu il Cardinale insieme a don Savio che aiutò tutti a comprendere il vantaggio pastorale della rappresentanza di ogni singola comunità. "La partecipazione - insisteva don Savio - spetta a coloro che hanno camminato nel lavoro del Sinodo. Il criterio è quello di essere chiamati dal Vescovo, prima che essere eletti. Sono presenti perché chiamati attraverso l'elezione. Aspetto della nostra dimensione cristiana. E' il Padre che ci chiama e noi rispondiamo".¹⁶

Savio aveva una capacità di ascolto molto rara. Cercava sempre di capire e comprendere quali potevano essere le ragioni che stavano dietro a un intervento. E non faceva mai, dico mai, prevalere la sua posizione. Con questo stile e con questo metodo, è riuscito a sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda della chiesa fiorentina. E' riuscito a valorizzare persone ed esperienze presenti nel tessuto ecclesiale, senza mai

¹⁵ Questa citazione è tratta dal verbale della riunione, depositato presso il mio Archivio personale.

¹⁶ Questa citazione è tratta dal verbale della riunione del 14 novembre 1988 depositato presso il mio Archivio personale.

forzare. Ha valorizzato laici, uomini e donne, aiutandoli ad innamorarsi di Gesù e della sua Chiesa.

3.2 Le schede del “vedere”

Venne scelto che il Sinodo fiorentino si articolasse in tre fasi, o tempi: il vedere, il giudicare e l'agire. Don Savio, guidò solo la prima fase. Fu la più coinvolgente per diversi motivi. Innanzi tutto era la partenza, e quindi tutti, anche i più scettici si lasciarono coinvolgere nel lavoro. Poi fu la fase di maggior libertà, anche perché le schede proposte (non dieci come nell'ipotesi iniziale, ma solo sette) furono indovinate. Il lavoro si protrasse oltre i tempi prefissati, e le schede furono pronte a ridosso delle presentazioni, dopo l'estate. Ma questo ritardo fu dovuto alla loro limatura, e al coinvolgimento, nella stesura, di molte persone. Savio volle interpellare, chiedere, ascoltare molti fiorentini, alcuni dei quali avevano vissuto ai margini della vita ecclesiale gli ultimi anni. Fu un lavoro lungo e faticoso.

Le schede cambiavano veste e contenuto, ma a ogni passaggio si avvicinavano sempre più a quello che poi i gruppi valutarono come un buon lavoro. Erano strumenti per aiutare nella discussione, facendo emergere i problemi e le ricchezze della chiesa fiorentina. Naturalmente Savio aveva previsto accanto alle schede altri sussidi per gli animatori. Il lavoro diventava frenetico, anche perché si dovevano rispettare i tempi. Vennero incaricati di redigere le schede don Giorgio Mazzanti (della commissione teologica), don Claudio Maniago (della commissione liturgica), Renzo Bonaiuti (della commissione catechetica), coordinati da don Savio e don Benito Caldini. Venne preso come testo base il documento conciliare *Ad gentes* sul carattere missionario della Chiesa Cattolica. Ogni scheda si articolava in quattro facciate. Nella prima vi era una immagine che la identificava, sotto il titolo. Nella seconda, una breve nota di collocazione all'interno del cammino, poi riflessione sul tema. Nella terza, la pista di riflessione, con domande aperte intorno alle quali i gruppi sinodali discussero. Nella quarta, un brano del decreto *Ad gentes*, e una proposta di preghiera.

Fu uno schema vincente, oltre 3.500 gruppi di persone si incontrarono, ogni settimana nelle case, nelle Parrocchie per riflettere e discutere. Ogni gruppo, attraverso l'animatore, fece una sintesi che, messa insieme a quelle dei diversi gruppi della Parrocchia, divenne la sintesi parrocchiale inviata al Vescovo.

Varate le schede, presentate agli animatori sinodali, Savio si concentrò sui criteri da dare per fare le sintesi vicariali. La Diocesi era allora divisa in 25 vicariati. L'idea che venne fu quella di costituire un gruppo di lettori diocesano, che leggendo le sintesi parrocchiali potesse in breve tempo fare una sintesi riportando quello che le comunità avevano scritto.

Vennero fornite alle parrocchie "griglie" per favorire la loro sintesi. Ma soprattutto non volendo perdere nulla, o poco, della ricchezza della discussione avvenuta si decise di fare una sintesi, che facilitasse al massimo la lettura da parte delle parrocchie. Così, ispirandosi alle note della Bibbia di Gerusalemme, don Savio decise che fosse riportato a margine del testo, il numero della parrocchia che l'aveva scritto. Il risultato fu duplice. Da una parte si evidenziò come ampio fosse il consenso su alcune affermazioni; dall'altro era immediato ritrovare quello che si era discusso a livello di parrocchia: bastava controllare i numeri a margine del testo. Questo aiutò molto, perché tutti si convinsero che i mesi dell'inverno 1988, passati a discutere erano divenuti patrimonio di tutta la chiesa diocesana.

In preparazione alla prima Assemblea, ottobre 1989, era tutto un andare di documenti e testi, dal Vescovo alle parrocchie e viceversa. In tutti questi passaggi, quasi nulla andava perso delle ricchezze che emergevano. Questo lavoro pastorale, lo si deve al programma che don Savio aveva redatto: un vero e proprio time table, in modo che si potesse procedere tutti allineati, senza perdere tempo.

Le sue cronologie venivano portate in Commissione e scandivano il tempo di **tutta** la Diocesi. Erano scritte a mano, su fogli grandi come lenzuoli (non avevamo computer, e soprattutto Savio preferiva la scrittura manuale) e, divisi a colonne, scandivano il tempo per tutti: Vescovo, animatori sinodali, parrocchie, suore di clausura, bambini del catechismo...

4 BREVE CRONISTORIA DELLA PRIMA FASE DEL 34° SINODO FIORENTINO: 1988-1990

In realtà il Sinodo si concluderà l'11 ottobre 1992, ma Savio lascerà Firenze per un nuovo incarico, alla fine dell'estate del 1990, quando stanno per iniziare le assemblee nelle otto zone della diocesi.

- Aprile '87 – dicembre '87. Savio, su richiesta dell'Arcivescovo, inizia a lavorare alla fase preparatoria del Sinodo fiorentino.
- 22 febbraio '88. Inizia i lavori la Commissione Centrale del Sinodo. Resterà in carica fino al 1992, vi saranno alcuni cambiamenti e sostituzioni. Savio, fin a quando resterà a Firenze, ha il ruolo di Segretario. Incarico che poi passerà a don Benito Caldini, direttore dell'Ufficio per la Catechesi.
- maggio '88. Inizia il cammino di preparazione per gli animatori sinodali. Molti di loro sono stati **impegnati** come “inviati” nella Visita Pastorale. L'idea degli inviati era venuta al Cardinale Benelli. All'inizio avevano il compito di “annunciare casa per casa la visita”, poi diventeranno animatori sinodali, svolgendo un ruolo insostituibile. Saranno loro che guideranno i “gruppi di ascolto” **nelle case**. All'inizio **saranno circa** un centinaio, ma il loro numero crescerà: arriveranno a oltre 3.000. Il cardinale Piovanelli li incontrerà più volte, anche a livello di zona pastorale.
- 21 maggio '88, vigilia di Pentecoste. Il cardinale Piovanelli indice, con una solenne **concelebrazione Eucaristica, nella** Cattedrale, il Sinodo.
- 2 ottobre '88.

Finalmente si parte: inizia la prima fase del Sinodo, quella del “vedere”. **In tutta la Diocesi** vengono distribuite sette schede che saranno oggetto di **riflessioni** nei gruppi sinodali. Le fasi del Sinodo saranno tre: **vedere, giudicare, agire**. Quella del vedere sarà la più coinvolgente, un ascolto capillare delle parrocchie, associazioni, chiese e comunità cristiane, il mondo politico, la città, il carcere, molteplici istituzioni....

- 15 e 16 ottobre '88. In tutte le parrocchie, alle messe domenicali e a quelle prefestive viene **fatto l'Identikit**. E' la prima indagine che la Diocesi compie. I risultati sono utili **per fotografare** il praticante. I risultati sono studiati da esperti e i risultati diventano oggetto di studio. Questa indagine si deve a Savio: era convinto che fosse un tassello importante.
- 22 ottobre '88. Tutta la Chiesa fiorentina va in pellegrinaggio dal successore di Pietro. Giovanni Paolo II riceve, nell'Aula Paolo VI, l'Arcivescovo di Firenze accompagnato da oltre 4000 fiorentini.
- Dicembre '88. Vengono pubblicati i primi dati dell'Identikit. La trasparenza fu un altro segno caratteristico del cammino sinodale: tutte le indagine, i contributi **provenienti dalle** riflessioni dei gruppi erano portati, mediante pubblicazione, **a conoscenza della città**. Venivano fatte regolari conferenze stampa.
- 29 gennaio '88. L'Arcivescovo incontra i ragazzi della Diocesi.
- Febbraio '89. Le 321 parrocchie, in cui si articola la Diocesi, consegnano le loro sintesi **sulle sette schede**. Ogni parrocchia aveva organizzato, attraverso gli animatori sinodali, piccoli gruppi (10/15 persone) che settimanalmente si incontravano per leggere e commentare le schede.

Ogni parrocchia ha poi fatto la sintesi **del lavoro** emerso dai singoli gruppi.

- 9 aprile '89. Si eleggono in tutta la Diocesi i membri della prima Sessione **dell'Assemblea sinodale**. La Commissione Centrale, dopo una lunga discussione, aveva deciso che ciascuna parrocchia fosse rappresentata, oltre che dal parroco anche da un laico. Questa scelta fa crescere il numero dei membri sinodali.
- 28 maggio '89. Viene indetta, nella Solennità del Corpus Domini, l'Assemblea sinodale.
- Settembre '89. Vengono resi pubblici i dati sull'indagine fatta, su un campione di 1500 persone, nel periodo dicembre 1988 - aprile 1989. E' la seconda indagine che verrà fatta durante gli anni del Sinodo.
- 8 - 22 ottobre '89. Si svolge all'interno della Basilica di S. Maria Novella, la prima Assemblea sinodale che chiude la fase del "vedere". Vengono scelti i tre temi per la seconda fase, quella del "giudicare". Si lavora, dalle 17 alle 22,30, dall'8 all'11 ottobre, e poi il 16 e 17. La Domenica 22 ottobre, alle ore 17, solenne conclusione in Cattedrale.
- Gennaio '90. L'Arcivescovo incontra tutti gli animatori sinodali nelle otto zone pastorali.
- 28 gennaio '90. Inizia la seconda fase del Sinodo, quella del "giudicare". Vengono pubblicate le schede su "Evangelizzazione e sacramenti", primo tema della seconda fase.
- Febbraio '90. Viene presentato il volume che raccoglie gli Atti dell'Assemblea di Santa Maria Novella.
- Luglio '90. Vengono predisposte le sintesi su "Evangelizzazione e sacramenti".

Don Vincenzo Savio lascia Firenze per un nuovo incarico. E' l'estate del '90.¹⁷ L'ultimo suo articolo su *Toscana Oggi*, del 29 luglio, presenta la ripresa a settembre delle Assemblee di zona su "Evangelizzazione e sacramenti", e come sempre, nota che "quanti hanno lavorato per preparare questo strumento e la segreteria del Sinodo, sono coscienti, ma lo ripetiamo ancora una volta con forza, che esso non può dare ragione né di tutta la bellissima e impegnativa esperienza maturata in questi mesi nei gruppi, né valorizzare in pieno l'interessantissimo materiale che ci è pervenuto da tutte le parrocchie e dai movimenti".¹⁸ Poi indica a grandi linee gli appuntamenti, ripromettendosi di essere più preciso su orari e modalità, dopo la pausa estiva.

¹⁷ *Toscana Oggi*, 16 settembre 1990.

¹⁸ *Toscana Oggi*, 29 luglio 1990.

Ma saranno altri a portare a termine il lavoro iniziato da Savio.

4 RIFLESSIONE CONCLUSIVE

Per scrivere questo mio contributo, nella consapevolezza della sua incompletezza e provvisorietà, ho rimesso mano ai faldoni (presenti nel mio Archivio) che raccolgono quanto abbiamo fatto in quegli anni. Mille fogli di appunti, note commenti, bozze delle schede, articoli di giornale (il Sinodo comunicava sempre agli organi di stampa il suo percorso, e una TV locale trasmise anche gli incontri di un gruppo sinodale per un periodo), in particolare le pagine di *Toscana Oggi*, e i volumi che raccolsero gli interventi nelle diverse fasi dei lavori.

La partenza di Savio, nel settembre 1990, fu certamente uno spartiacque per il cammino sinodale.

Vorrei chiudere con due ricordi personali. La sua amicizia, non è mai venuta meno anche dopo la sua partenza da Firenze. Ogni volta che passava per Firenze, da Livorno o da Belluno, si fermava sempre a casa nostra. E, se non ero in casa, dopo aver salutato mia moglie e i miei figli, mi telefonava. La sua voce era sempre la stessa, anche la malattia non ha mai intaccato il suo amore, il calore della sua voce.

Il secondo è una telefonata. Mi chiamò per invitarmi a Belluno dove stava preparando il Sinodo, e voleva che spiegassi, io, l'importanza delle indagini socio religiose. Accettai, non senza avergli detto che il discepolo ha poco da insegnare al maestro. Lui insisté; allora andai con mia moglie Michela. In vescovado illustrai il percorso, le scelte, la metodologia, l'importanza di quelle indagini. Poi pranzammo insieme, mi fece vedere la terrazza che dominava la montagna, le stanze dove mi poteva ospitare con la mia famiglia, e parlammo dei nostri progetti, delle scelte di ogni giorno, della nostra chiesa.

5 REFERENZE

R. BURIGANA – E. TABANI, *Tematiche ecumeniche nel magistero episcopale del Cardinale Silvano Piovaneli*, in *Vivens Homo* 11 (2000), pp. 301-330.

Ri. BURIGANA, *Le Chiese di mons. Savio*, in «Il Regno», 49/8 (2004), pp. 289-291.

Ri. BURIGANA, *Verità nella carità*. Appunti per una biografia ecumenica di mons. Alberto Ablondi (Milano, 1924-Livorno, 2010), in *Colloquia Mediterranea*, 1 (2011), pp. 11-28.

D. CECCHI, *Il cardinale Giovanni Benelli*, Roma, 1992.

A. FAGIOLI, *Silvano Piovanelli. Padre, fratello, amico*, Firenze, 2017.

A. MISCIO, Vincenzo Savio, *la meravigliosa avventura di un vescovo sorridente*, Leumann (To), 2008.

S. PIOVANELLI, *In Verbo tuo*, a cura di G. Aranci, R. Burigana, R. Burigana e L. Innocenti, volumi 1-3, Firenze, 2018.

Mons. Vincenzo Savio, *Il magistero episcopale*. A Livorno (1993-2001) e a Belluno-Feltre (2001-2004), a cura di G. Bratti e Ri. Burigana, Livorno, 2006.

V. SAVIO, *Abbiamo bisogno di tutti*, a cura di Ri. Burigana, Livorno, 2007

V. SAVIO, *Un "grazie" al vescovo, in Dall'amicizia al dialogo Saggi in onore di monsignor Alberto Ablondi*, a cura di V. Bertalot, G. Bof, Ri. Burigana e A. Fabris, Roma, 2004, pp. 487-488.

G. SPANEDDA, *Il sinodo diocesano*. Riflessioni per una teologia sinodale, Bologna, 1998.

L. TINEBRA, *Il sinodo diocesano tra comunione e autorità*. Appunti di storia e disciplina, in *Ius ecclesiae*, 13 (2001), pp. 175-203.